

MARTEDÌ, 25 FEBBRAIO 2014*Pagina 8 - Economia***IL MASTERPLAN del vespucci PRESENTATO A ROMA**

Peretola, pista lunga o sarà chiuso L'Enac sceglie la via dell'ultimatum

di Mario Neri wFIRENZE Non c'è alternativa alla pista da 2.400 metri nel futuro dell'aeroporto di Firenze. Ieri, dopo una seduta del cda, l'Enac ha ricevuto a Roma i vertici di Adf, la società che controlla il Vespucci. Il presidente Marco Carrai (forse il più intimo degli amici del nuovo premier Matteo Renzi, come testimonia la foto a lato in cui era insieme alla moglie ieri in Senato) e l'amministratore delegato Mauro Pollio, insieme ad alcuni capistruttura dello scalo fiorentino, hanno presentato a Vito Riggio, numero uno dell'ente nazionale per l'aviazione civile, il masterplan approvato pochi giorni fa per lo sviluppo dell'aeroporto. «Ci è stato confermato quanto ci aspettavamo - rivela una fonte Enac - nel piano di Adf c'è solo la pista lunga». Nessuna traccia dell'alternativa short a 2.000 metri, quella per cui spingono tutti i sindaci della Piana fiorentina e Prato e suggerita dal Pit della Regione. Insomma, nulla che collimi con le previsioni e le volontà del presidente Enrico Rossi. L'ipotesi di una pista più contenuta e poco più lunga degli attuali 1.700 metri sarebbe presente soltanto in «un sub-allegato, ma inserita unicamente per tracciare uno scenario delle conseguenze negative». Del resto, con i vertici Adf, Enac sarebbe stato chiaro: «O si fa da 2.400 metri o niente». È ormai un aut aut sulla sopravvivenza stessa dell'aeroporto. È chiaro da tempo che con la pista corta, a Peretola, non potrebbero atterrare la nuova generazione degli Airbus 320 e l'evoluzione dei 737, che si chiamano 800. «Sono aerei meno inquinanti e rumorosi su cui stanno via via puntando tutte le compagnie. Il nostro compito - continua la fonte Enac - è quello di assegnare la concessione pubblica perseguendo un interesse collettivo, e che interesse pubblico potrebbe avere un piano che non contempra un vero sviluppo?». Insomma, con la pista corta, Firenze non solo rischierebbe di perdere i voli intercontinentali, ma perfino l'autorizzazione. Addirittura potrebbe vedersi ritirare quella attuale che ha scadenza nel 2029. Del resto, lo stesso Vito Riggio è sempre stato molto chiaro. La versione "long" è l'unica ad assicurare futuro commerciale, scambi, tratte, vettori. Ma ora è suonato un ultimatum. E soprattutto la partita pare aver subito un'accelerazione. «Il Pit è ancora fermo in consiglio e finché non è approvato nessuno può far niente. Non c'è nemmeno ancora la holding per fare l'integrazione con Pisa. E comunque la mia linea non cambia, porremo un veto», si è sfogato in serata Rossi con i suoi collaboratori. L'accelerazione di ieri potrebbe non essere un caso. Non si è mai espresso direttamente sul Vespucci, ma si sa che Matteo Renzi ha sempre lavorato per l'ampliamento. Carrai, oggi ai vertici della società di controllo dell'aeroporto fiorentino, è da sempre il suo uomo ombra, il suo consigliere privilegiato. E non è un caso se l'incontro con Enac è avvenuto nel giorno della fiducia al governo del rottamatore. Anche Riggio, finora determinato ma cauto, potrebbe essersi convinto che con il presidente del consiglio al fianco sarà più facile vincere le resistenze di Rossi.